

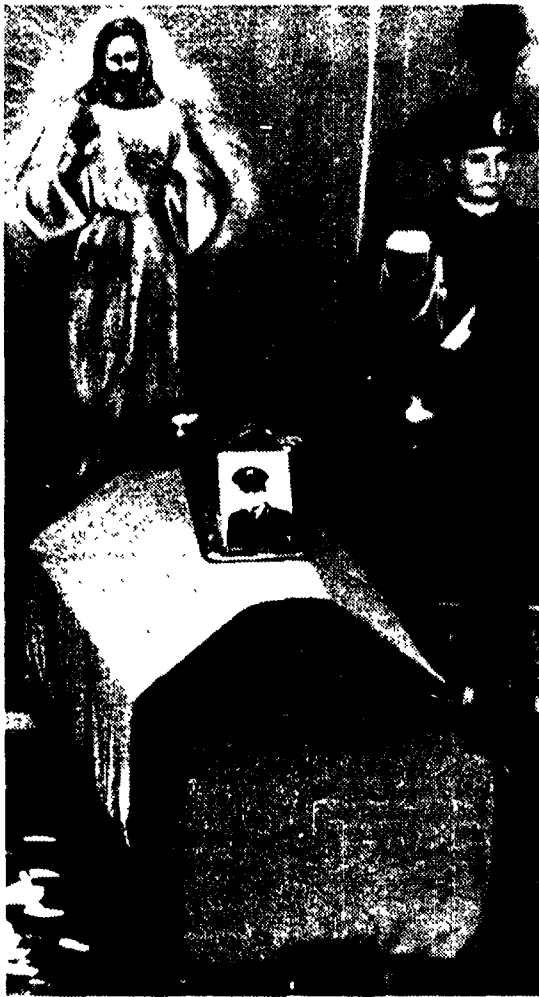
Udine, ai funerali del carabiniere ucciso per errore da poliziotti, lo sfogo del padre: «Germano, hai fatto la stessa fine del nonno però lui fu colpito in petto dai nazifascisti»

Polemica anche l'omelia funebre del vescovo: «Morte che poteva e doveva essere evitata» Il comandante generale dell'Arma, Viesti: «Che simili episodi servano per migliorare...»

«Povero figlio, mitragliato alle spalle»

Proposte per la giustizia
Aperto anche ai ciechi il prossimo concorso per diventare magistrati

Scotti presenta due leggi per coordinare le polizie



ROMA. Si parlerà di coordinamento questa mattina in Consiglio dei ministri. Vincenzo Scotti, presenterà due provvedimenti: uno sull'equiparazione economica tra diversi corpi, il secondo invece, quello che presenta maggiori novità, dovrebbe contribuire a rispondere alla domanda di maggior intesa tra le diverse forze dell'ordine. Secondo alcune indiscrezioni, non confermate, nel provvedimento Scotti attribuirebbe ulteriori funzioni di coordinamento ai prefetti. Al medesimo scopo sarebbero state istituite le sale operative. Appena terminato il Consiglio dei ministri, Scotti illustrerà ai giornalisti lo scopo dei provvedimenti e tratterà un bilancio dei progetti realizzati quest'anno. Il ministro, rivederà i provvedimenti di revoca delle scorte, il decreto di scioglimento dei comitati mafiosi, che ha già portato alla chiusura di oltre 30 centri, l'attuazione dei superprefetti, e quella recentissima della Dia, che sostituisce l'Alto commissario antimafia ed è ispirato alla polizia federale americana. Sempre oggi sono attese novità per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari dei confronti del colonnello Antonio Pappalardo, ex presidente del Cocer, al centro di una polemica con il ministro Scotti a proposito della Dfi.

Caro Germano, hai fatto la stessa fine di tuo nonno. Solo che le raffiche dei nazifascisti lo colpirono al petto, mentre le mitragliate rabbiose delle M12 ti hanno colpito alle spalle. Luciano Craighero, papà del brigadiere ucciso da poliziotti a Piazzola, legge il bigliettino mentre il figlio viene tumolato. Chiede a Cossiga «giustizia e verità». Il vescovo Nonis ai funerali: «Questa morte poteva e doveva essere evitata».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

UDINE. Nel duomo di Piazzola, ai «funerali di Stato», era rimasto nullo, impassibile, silenzioso, accanto alla giovane vedova persa nel suo dolore. Tre ore più tardi, nel cimitero di Ligosullo, un paesino di 150 anime su in Carnia, Luciano Craighero sfoga tutta la sua rabbia per l'assurda morte del figlio Germano, carabiniere ammazzato «per equivoco» da poliziotti. Ai piedi della fossa, prima che la bara sia calata per sempre, l'anziano dai capelli bianchi tira fuori di tasca un bigliettino, lo legge a voce alta. «A Cossiga ci permettiamo di chiedere tre cose», scandisce: «Vogliamo e pretendiamo che giustizia sia fatta; che la verità esca dalle tenebre e venga alla luce; che si spinga con più forza nei confronti del governo e del Parlamento affinché si facciano leggi adeguate, e con urgenza, evitando così nuovi lutti, dolori, sofferenze...». L'ultimo addio al figlio espone in un'accesa spietata, dolorosa: «Caro Germano, hai fatto la stessa fine di tuo nonno. Solo che le raffiche dei nazifascisti lo colpirono al petto, mentre le mitragliate rabbiose delle M12 ti hanno colpito alle spalle».

Un finale col botto, imprevedibile. A Piazzola, in mattinata, di motivi per esplodere ce n'erano stati fin troppi, a partire dall'assenza dei ministri dell'Interno e della Difesa. Eppure, lo scorso aprile, Scotti s'era precipitato a Padova per i funerali dei due poliziotti uccisi alle Padovanelle. E che dire del sottosegretario agli Interni che improvvisava una conferenza stampa in chiesa, davanti alla bara? Ma, fosse o no una linea decisa a Roma anche per i giorni futuri, la parola d'ordine «basta con le polemiche» aveva fatto ingolare, ai carabinieri, la tensione che conservano in corpo. Aveva rinviato ad oggi l'annunciata conferenza stampa perfino il legale della vedova. E nessuno aveva parlato, tranne il comandante generale dell'Arma Antonio Viesti, corsa al suo elicottero appena concluse le esequie borbotando: «No, non c'è nessuna rabbia... Non dobbiamo dare giudizi sbrigliati... Speriamo che episodi del genere servano a migliorare il futuro...».

La bara di Germano Craighero, avvolta nel tricolore, era appena partita, dove il paesino camico, dove il brigadiere contava di trasferirsi appena ultimata la costruzione di una casa, passando fra due ali di folla e un boato di applausi. Stranipante il duomo neogotico di Piazzola sul Brenta, tutto chiuso per lutto il piccolo paese. A decine le corone di fiori, davanti a tutte quelle della moglie e dei figli Giovanna e David, 5 e 2 anni, e del gen. Viesti. Altre firmate dalla Guardia di Fianza, dal Cocer dei carabinieri. E poi dal Sulp, dal questore di Padova, dal capo della polizia; di poliziotti in divisa neanche l'ombra, non era giornata. Esèque solenni, con picchetti in armi, carabinieri in alta uniforme, squalli di trombe e presentarmi. Per celebrare, il vescovo di Vicenza Pietro Nonis. Gli è toccato, di recente, denunciare con asprezza il rapimento di Carlo Celadon, poi pronunciare giudizi durissimi sulla morte dei coniugi Maso, massacrati per l'eredità dal figlio. Figurarsi se rinunciava a dar voce anche stavolta alle tensioni represses: «Mancheremo ad un preciso dovere se non ci interrogassimo su questa morte: poteva essere evitata?». Risposta, senza equivoci: «La morte di questo sottufficiale che si trovava in servizio entro i confini territoriali della sua giurisdizione poteva e doveva essere prevenuta, scongiurata». E in generale: «Non spetta a noi dire quali sistemi di coordinamento siano necessari. Ma non possiamo nascondere la nostra preoccupazione per la marea montante della criminalità, aiutata da deficienze, insufficienze ed inadempimenti del sistema giudiziario, legislativo ed esecutivo. La gente vede mafiosi, omicidi, parricidi che circolano li-

beramente. Cosa vogliamo attendere, onorevoli autorità, che i cittadini decidano di fare giustizia da sé?». Doveva sentirsi gli occhi puntati addosso il questore di Padova, Giuseppe Grassi, in piedi in seconda fila. Più tardi, dal suo ufficio, replicherà a Nonis: «Del senno di poi sono piene le fosse. Certe cose le può capire solo chi fa il nostro mestiere. Intanto però, in Duomo, un altro sacerdote parlava dal pulpito quasi balbettando per la tensione. Eradon Luigi Telatin, buon amico di Craighero, «un uomo che non amava reprimere, preferendo prevenire, intervenire magari disarmato nelle situazioni di disagio». «In questi giorni nelle strade, nei negozi, nei bar, ci stiamo tutti domandando: perché è morto? La gente oggi non accetta più risposte fuffose, non vogliamo che tutto finisca nelle nebulose dei discorsi, chiediamo chiarezza. Ascoltaci, o Signore!».

Ascoltava per il momento il fronte delle «autorità» generali aiosa e due sottosegretari impassibili, Antonio Bruno e Roggi, Giancarlo Rufino per Scotti. Rufino, arrivato in ritardo, mentre il funerale continuava ha improvvisato in chiesa, di fronte alla bara, una disordinata conferenza stampa: «Lo Stato non dimenticherà la moglie ed il figlio... Il ministro non è venuto perché sta preparando nuovi disegni di legge, anche per prevenire danni come questo...». Un momento sciagurato. Seguiva a ruota da un'altra conferenza stampa, sul sagrato, del missioni Franchi e Servedio, accorsi per amplificare la linea del loro partito.

correzione degli scritti non sono mai inferiori all'anno e le sovrapposizioni si sono moltiplicate negli ultimi anni, quando sono stati indetti concorsi ogni sei mesi per cercare di riempire i vuoti d'organico. «La causa principale del problema», dice Viglietta «sta nella scarsa retribuzione dei 18 commissari. Mentre infatti ai sedici giudici che non fanno parte, il Csm ha riconosciuto quest'anno il semi-esonero dal servizio ordinario e comunque viene retribuito per intero il loro stipendio, ai due esaminatori non togati (professori universitari, noti avvocati) spetta solo qualche centinaio di lire per ogni elaborato corretto: uno scarso incentivo a mettere da parte i propri impegni professionali. Il risultato è che il tempo per la correzione, che a norma di legge deve avvenire in sede collegiale, sembra sempre mancare. Così come quello per organizzare gli orali. Gli ultimi colloqui, per esempio, si sono svolti soltanto per tre giorni alla settimana, a settimane alterne. Le soluzioni prospettate in parlamento sono diverse: una chiede lo snuimento per aree geografiche della commissione d'esame: una per ogni corte d'appello. Però sia Ministero che Csm temono che possano crearsi eccessive differenze nei criteri di valutazione. Una seconda, caldeggiata invece dai magistrati e già avanzata anni fa dall'ex ministro Giuliano Vassalli prevede invece un deciso aumento di indennità per i commissari. Entrambe, comunque, riposano indisturbate nei cassetti del palazzo. Al ministero di Grazia e Giustizia, comunque, si dicono «lucidissimi». «Le cose cambieranno dal primo gennaio 1992 quando, salvo un nuovo aumento di posti, tutti i posti vacanti in organico saranno coperti. Allora i concorsi saranno più distanziati, il numero dei candidati sarà inferiore e le correzioni, quindi, più rapide».

A Orotelli, nel Nuorese, la Dc affida all'anomalo organismo la soluzione dei conflitti

Un consiglio di anziani come tribunale La Barbagia rispolvera i «vecchi saggi»

Un consiglio degli anziani per dirimere le liti e le controversie tra i clan familiari. A Orotelli, nel cuore della Barbagia, l'amministrazione dc ha rispolverato una antichissima usanza per mettere fine alla catena di attentati e di violenze. Ma l'organismo - previsto dallo Statuto comunale - è già al centro di forti polemiche. Il Pds: «È una forma di giustizia alternativa che poteva andare bene cento anni fa».

organismo democratico di gestione sociale dei «malessere sociale, in un centro dove non esistono, soprattutto per i più giovani, prospettive di lavoro e di sviluppo». Alla base di tutto c'è un'usanza antichissima: «In paesi come il nostro, nel cuore della Sardegna centrale, ha sottolineato il Consiglio il sindaco dc - agli anziani viene tradizionalmente riconosciuta l'autorità morale per ricomporre momenti di conflittualità sociale. Fino alla generazione scorsa, il loro intervento sulle questioni importanti della comunità era richiestissimo».

Insomma, un salto nel passato per affrontare quell'emergenza democratica che le forme ordinarie della giustizia e le stesse istituzioni democratiche non sono riuscite a risolvere. Pur se in misura minore di tanti altri comuni vicini, anche Orotelli ha dovuto infatti «amendarsi» nei mesi scorsi ad una criminalità sempre più violenta e pericolosa. Tutto è cominciato nel marzo scorso con l'ennesimo attentato dinamitardo contro l'ex sindaco (il pds Salvato-

re Podda), costretto a rassegnare le dimissioni per non mettere a repentaglio l'incolumità dei propri familiari. In segno di solidarietà col primo cittadino (e di protesta contro i violenti e l'indifferenza da parte del governo) si è dimessa successivamente l'intera giunta di sinistra e al comune è arrivato il commissario prefettizio. Il 30 settembre scorso le nuove elezioni hanno premiato la Dc, secondo una regola non scritta che si ripete puntualmente in tutti quei comuni «di malessere» retti dalla sinistra e presi di mira dal partito del tricolore. Segno di una maggior inclinazione al compromesso da parte delle amministrazioni dc? Di certo, l'istituzione del nuovo organismo di «saggi» - che agirà di fatto le vie ordinarie della giustizia per favorire appunto mediazioni e compromessi - darà la stura a nuove polemiche e contrasti.

I dubbi e le perplessità non riguardano solo la legittimità del nuovo organismo, ma la sua stessa utilità. «Una soluzione del genere - sottolinea Ar-

Oristano, una banale discussione si è trasformata in tragedia

Strage della follia in famiglia Uccide moglie, figlio e si spara

Strage della follia a Uras, nell'Oristanese: un falgname ha ucciso a fucilate la moglie e il figlio, e ferito la giovane fidanzata di quest'ultimo, in seguito ad una banale discussione in cucina. Poi ha tentato il suicidio con un colpo alla gola, rimanendo gravemente ferito. La tragedia, avvenuta la notte di Santo Stefano, sembra motivata da antichi rancori tra padre e figlio.

una lunga operazione: probabilmente se la caverà. Nulla da fare, invece, per la moglie e il figlio, rimasti uccisi sul colpo.

Una strage della follia ha insanguinato la serata festiva di Santo Stefano, ad Uras, un piccolo centro della provincia di Oristano. Una famiglia distrutta dalle incomprensioni e dal rancore di un padre-padrone che non riusciva ad accettare le scelte del figlio. C'erano state liti e contrasti anche di recente, ma nessuno comunque poteva immaginare che finisse in questo modo. E, invece, la rabbia dell'uomo era ormai diventata incontenibile, fino all'assurda esplosione di violenza.

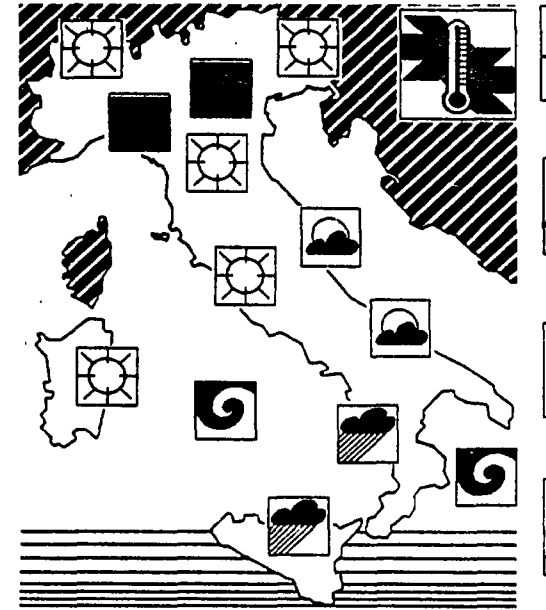
Terzi mattina, i carabinieri hanno interrogato diversi vicini e conoscenti per sapere qualcosa di più. L'inchiesta per la strage è stata affidata al sostituto procuratore Walter Basileone. Giovanni Carta sarà interrogato solo quando le sue condizioni di salute lo consentiranno: per ora è ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale Ss.Trinità dove gli hanno estratto i proiettili. L.P.B.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Una banale discussione in cucina sfocia in strage. Il giovane genitore di un circolo Acli, Maurizio Carta, 24 anni, sta preparando i tramezzini per la notte di Santo Stefano assieme alla madre Antonia Porcu, di 45 anni, e alla fidanzata Valeria Ibbu, di 27 anni. Giovanni Carta, 45 anni, fa la guardia, osserva in un angolo, visibilmente agitato. Non capisce perché perdere tanto tempo per il circolo, quando ci sarebbe bisogno di aiuto per la sua attività. Riproverà la moglie e la giovane nuora: appena il figlio protesta imbraccia all'improvviso il fucile da caccia. In pochi attimi si consuma

la strage: una prima fucilata va a vuoto, la seconda centra alla gola il figlio Maurizio. Poi, Giovanni Carta ricarica l'arma e la punta contro la moglie, che gli si fa incontro. Alcuni proiettili colpiscono di rimbalzo anche la nuora, che riesce a fuggire in strada, ferita. Prima che i carabinieri - avvertiti dalla stessa donna - facciano in tempo ad intervenire, si sente però una nuova esplosione: è l'assassino che si è puntato a sua volta il fucile contro la gola e ha sparato. Immediatamente soccorso, viene trasportato d'urgenza all'ospedale Ss.Trinità di Cagliari, dove viene sottoposto ad

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione fredda che ha attraversato la fascia orientale della penisola ha provocato scarsi fenomeni al Nord e al Centro mentre sarà maggiormente avvertita sulle regioni meridionali. Permane sull'Italia un flusso freddo di origine continentale che manterrà le temperature piuttosto rigide. L'area di alta pressione che si estende dall'Europa sud-occidentale alla Gran Bretagna tende ad espandersi verso l'Europa centrale l'Italia e il bacino del Mediterraneo. Il tempo di fine anno di conseguenza sarà caratterizzato dalla presenza di alta pressione con caratteristiche di stabilità. Tale situazione porta anche alla recrudescenza del fenomeno nebbia sulle pianure del Nord.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle centrali condizioni di tempo discreto con schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica e nuvolosità irregolare comunque alternata a schiarite sulla fascia adriatica. Cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente mossi specie i bacini meridionali ma con moto ondosio in diminuzione.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Si intensifica il fenomeno nebbia sulle pianure del Nord e in minor misura su quelle dell'Italia centrale. Durante le ore più fredde si potranno avere sensibili riduzioni della visibilità.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano -5	10	L'Aquila -4	9
Verona -6	6	Roma Urbe -n	12
Trieste -2	6	Roma Flumic. 2	13
Venezia -2	6	Campobasso -2	5
Milano -4	14	Bari	3
Torino -5	13	Napoli -1	12
Cuneo 0	13	Potenza -3	3
Genova 4	13	S. M. Leuca 3	7
Bologna -3	8	Reggio C. 7	12
Firenze -2	11	Messina	8
Pisa 2	13	Potenza	9
Ancona 0	7	Catania	2
Perugia 3	8	Alghero	9
Pescara -1	11	Cagliari	5

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	7	Londra	8	10
Atene	0	9	Madrid	2	15
Berlino	-1	3	Mosca	-10	-10
Bruxelles	2	7	New York	-5	3
Copenaghen	2	7	Parigi	5	8
Ginevra	np	np	Stoccolma	-3	0
Helinski	-1	1	Varsavia	-5	-2
Lisbona	7	15	Vionna	2	4

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.40 **Il dopo Gorbaciov.** Da Mosca Marco Politi (Messaggero).
- Ore 9.10 **Almanacco del 1991.**
- Ore 10.15 **Il dopo Gorbaciov.** Filo diretto.
- Ore 11.15 **Le interviste musicali del '91.** Gli Stadio e Vinicio Capossela.
- Ore 16.30 **Viva la radio.**
- Ore 17.15 **Opiti musicali.** Roberto Vecchioni e i Simply Red

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Semestrale	
	7 numeri	L. 325.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Semestrale	
	7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versare sul c.p. n. 29922807 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazione del Pds.

Tariffe pubblicitarie

- A mod. (mm 38 x 40)
 - Commerciale fennale L. 400.000
 - Commerciale festivo L. 515.000
 - Finestrella 1* pagina fennale L. 3.500.000
 - Finestrella 1* pagina festiva L. 4.500.000
 - Manchette di festività L. 1.800.000
 - Redazionali L. 700.000
 - Finanz-Lega - Conc. Ass. - Appalti Frenal L. 590.000 - Festivali L. 670.000
 - A parola: Necrologie L. 4.500
 - Partes - Lutto L. 7.500
 - Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 37531 SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c